

La News



1978-2018: Castello Banfi fa 40

“La prima volta che sono arrivata a Castello Banfi sono rimasta impressionata dalla bellezza di un territorio incontaminato che circondava il castello. È un ricordo meraviglioso, ed è sorprendente ciò che è riuscito a fare mio padre, seguendo una visione in cui la ricerca e la sostenibilità hanno sempre avuto pari dignità, affidandosi alla tecnologia per sostenere Montalcino nella sua crescita che l'ha portata, oggi, ad essere uno dei territori viticoli più importanti d'Italia. Sono fiera ed orgogliosa di ciò che abbiamo fatto”. A WineNews, Cristina Mariani-May, che a Vinitaly festeggia i 40 anni di uno dei progetti vitivinicoli più importanti della storia del vino italiano (<https://goo.gl/o6Ejs6>).



SMS Cotarella “world”

“Non c'è grande tradizione ma c'è grande passione, in questo percorso. Un percorso che spesso coincide con successi e sfide di grande significato”. Così Riccardo Cotarella, alla guida di Assoenologi, e protagonista a Vinitaly con la degustazione dei vini che uno dei più celebri enologi italiani realizza, nei quattro angoli del mondo e in Italia. Con cantine come Dorvena (in Romania, di Genagricola), Cremisan (Palestina), da CamelFarm (Giappone) a Usadba Divnomorskoye (Russia), da Domaine de Thun e Domaine Rollan de By (Francia) a Chateau Ste Michelle (Usa), e realtà del Belpaese come Castello di Cigognola, Vallepiciola, Castello di Volpaia, La Madonnina, Cantine Due Palme, Citra, Morgante e Villa Sandi (<https://goo.gl/7SxyGN>). Un viaggio intorno al mondo, nel calice.

Cronaca

Bartolini lascia “Fico”

Non tutto è “Fico” come sembra, almeno non per lo chef pluristellato Enrico Bartolini. Dopo soli 5 mesi dall'apertura, ha deciso infatti di lasciare il ristorante “Cinque”, nel parco agroalimentare di Eatalay, Fico, a Bologna. Secondo quanto si legge sul Corriere.it, il motivo è che “i costi erano alti rispetto al ricavato”. Non è d'accordo l'ufficio stampa del patron Oscar Farinetti, perlomeno sulle tempistiche “affrettate”. Bartolini sarà rimpiazzato dallo chef siciliano Peppe Barone.



Primo Piano

Il vino italiano, le criticità e le opportunità

L'export è una via obbligata per il vino italiano, e non è un caso che il 75% delle cantine del Belpaese, nel 2017, abbia venduto nel mondo i propri vini. Eppure, ancora, per 1 cantina su 4, vendere oltreconfine è una criticità, e le difficoltà principali sono le inadeguate capacità finanziarie per investire sui mercati, i rapporti con la distribuzione estera (tra limiti logistici, organizzativi e di comunicazione che, peraltro, sono una criticità anche per la metà delle cantine che esportano) e la scarsa conoscenza dei mercati da presidiare. È una delle evidenze di un'indagine di Nomisma, con Enapra, Confagricoltura Intesa San Paolo, che ha sondato 105 cantine del Belpaese. Ma non sono solo nell'export, le criticità segnalate dalle aziende, pilastri di un comparto che, comunque, è in salute, e dove 8 cantine su 10, negli ultimi tre anni, hanno investito in innovazione, soprattutto attrezzature (72%), ma anche internazionalizzazione (50%) e formazione (44%). Tra i maggiori ostacoli ad investire nel futuro, le aziende, al vertice (con il 26% a testa), indicano la mancanza di incentivi e strumenti finanziari, e le capacità economiche, seguite dalla difficoltà nel reperire informazioni sulle innovazioni in cui investire (17%), l'accesso al credito (11%) e le competenze interne non adeguate, indicate come prima risposta dall'8% delle cantine. Altro tema, delicatissimo, che il settore sta affrontando, è quello del passaggio generazionale. Aspetto cruciale, se si considera anche che il 90% delle cantine italiane è, di fatto, a gestione familiare. Le criticità più segnalate sono, nel 28% dei casi, il non interesse dei figli dei proprietari a proseguire l'attività di famiglia, nel 27% la reticenza dell'imprenditore a lasciare il testimone, nel 26% dei casi le difficoltà dell'organizzazione ad accettare il cambiamento. Ma, nel complesso, il settore del vino se la passa meglio di tanti altri, con una ritrovata vitalità del mercato interno, ed il record delle esportazioni nel 2017, che ha sfiorato i 6 miliardi. E così, parlando di futuro, per il 22% delle imprese il primo fattore strategico nei prossimi anni sarà l'accesso a nuovi mercati, mentre per il 16% la priorità sarà l'accesso a nuovi canali distributivi.

Focus

Vino 2017, i primi dati Oiv

L'export mondiale di vino è cresciuto del 3,4% in volume e del 4,8% in valore, spinto da vini in bottiglia e spumanti, con al vertice Francia (9 miliardi di euro) e Italia (poco meno di 6 miliardi), con i maggiori Paesi importatori, in valore, che sono stati Usa (5,2 miliardi di euro), Gran Bretagna (3,5 miliardi) e Germania (2,5 miliardi). Nello stesso tempo, la produzione è diminuita tra il -6% ed il -8% a livello mondiale, sul 2016, e si attesterà tra i 246 ed i 253 milioni di ettolitri. La superficie mondiale coltivata a vite si aggira intorno ai 7,6 milioni di ettari, in leggero calo per il secondo anno consecutivo. Ma aumentano lievemente i consumi, in linea con l'ultimo decennio, grazie ad Australia, Stati Uniti e Asia, mentre sono sostanzialmente stabili l'Europa e il Sud America. Ecco lo stato del vino mondiale, nel 2017, con le prime anticipazioni dei dati dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (Oiv), che per la prima volta, a Vinitaly (con Confagricoltura e Ismea), ha raccontato i suoi dati, che saranno approfonditi nel dettaglio a Parigi il 24 aprile, con il dg Jean-Marie Aurand. Intanto, il 2018, per il vino italiano, è partito con un +13% delle esportazioni a gennaio, sul 2017 (dati Istat).



Wine & Food

Il futuro di Vinitaly: parla il presidente Veronafi, Danese

“Pronti 16 milioni di investimenti nelle infrastrutture per Vinitaly a Verona. Con sempre più business in fiera, mentre Vinitaly & the City, per i wine lovers, che quest'anno ha avuto un boom con 60.000 presenze, vivrà di vita propria. Ma guardiamo anche all'estero, e ci candidiamo sempre più, con l'Ice, ad essere il volano per le imprese del vino verso la Cina”. Così Maurizio Danese, presidente Veronafi, nella chiusura di Vinitaly (<https://goo.gl/y8ZEHN>), che ha visto 128.000 presenze da 143 Paesi, con i buyer esteri in crescita del 6% sul 2017. E, nel 2019, appuntamento a Verona, dal 7 al 10 aprile.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

La gdo punta forte sul vino. Come il leader Coop, che lancia una nuova linea a marchio “Fior Fiore” in partnership con le cantine. A WineNews, Antonello Maietta,

presidente Ais, e Francesco Scarcelli, responsabile vino Coop Italia. Un viaggio tra gli scaffali, tra i trend del vino e tra i territori del Belpaese, dal Veneto alla Puglia.

